7ª Domenica del Tempo ordinario – Anno A – 19 febbraio 2017

Letture: Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

Omelia di d. Livio Dall'Anese

"Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lv 19,18): per gli Ebrei si trattava di voler bene a quelli del proprio popolo. Gesù, con la parabola del Buon samaritano, chiede di farsi prossimo (Lc 10,36) a chiunque può trovarsi nel bisogno.

Sembrava che il popolo antico avesse trovato un punto di equilibrio, una misura accettabile nell'occhio per occhio (Mt 5,38). Se tu mi rompi un dente, io non ti uccido: mi limito a romperti solo un dente! Gesù, va ben oltre ed esorta: "Amate i vostri nemici!" (Mt 5,44). Il discorso della montagna (Mt 5-7), iniziato con le beatitudini, ci spiazza perché ci chiede di vivere l'amore ad un livello altissimo. Gesù stesso lo riconosce: è troppo facile amare chi mi ama.

Possiamo distinguere tre figure di amore: quello al povero, all'amico, al nemico.

Gesù ci dà l'esempio dell'amore al povero e bisognoso, quando ha compassione, si avvicina all'emarginato, cura il malato.

Ci dà l'esempio dell'amore all'amico, l'amore ai suoi, che tratta da amici e non da servi. Forma la comunità dei discepoli e delle donne che lo seguono; vive esperienze "forti" con Pietro, Giacomo e Giovanni; si ristora volentieri a Betania, in casa di Lazzaro, Marta e Maria.

Gesù ci dà addirittura l'esempio di quello che è l'amore al nemico e ci spiega cosa vuol dire porgere l'altra guancia.

È nemico il tentatore, satana, che propone a Gesù una vita facile, comoda, di successo e potere sulla gente (Mt 4,10). A lui, Gesù risponde con un "no!", un no motivato dalla Bibbia e rafforzato dalla preghiera intima e costante col Padre.

È nemico Pietro, che nel viaggio di Gesù verso la crocifissione è chiamato "satana" (Mc 8,33), perché vuol distogliere il maestro dal progetto del dono di sé in obbedienza al Padre; Pietro sconsiglia di mettere a rischio la propria vita.

Sono nemici i mercanti del tempio: Gesù in questo caso si arrabbia, ma non usa violenza né contro gli uomini né contro gli animali che fa scappare (Gv 2,15).

Gesù, come dice san Paolo nella lettura proclamata oggi, riconosce che in ogni uomo abita (1Cor 3,16) lo Spirito Santo, per cui non si può usare violenza contro un uomo o una donna. Quando si ama, ci si può anche arrabbiare, ma sempre nel rispetto del "tempio di Dio" che è il fratello, che è ciascuno di noi.

È nemico Erode che Gesù chiama "la volpe" (Lc 13,32), perché confida sulla sua forza e astuzia con lo scopo di dominare sugli altri. O i capi dei sacerdoti che vogliono eliminare (Mt 26,59) lo scomodo profeta. Gesù non scappa, non oppone resistenza, ma guarda sempre negli occhi. È questo il senso del porgere la guancia (Mt 5,39): rischiare di mettersi davanti al volto dell'avversario in modo pacifico, senza sapere l'esito del "faccia a faccia". Con la violenza ho la certezza che l'altro non cambia. Con la non-violenza accendo la speranza che l'altro arrivi a deporre le armi.

È nemico Giuda, che tradisce Gesù con un bacio. Questo fa pensare ai nemici che agiscono nella comunità dei discepoli e operano contro la comunione e il vangelo. Gesù lascia libero colui che era stato chiamato ad essere discepolo: “Quello che vuoi fare, fallo presto” (Gv 13,27).
È nemico il popolo che sceglie Barabba (Mt 27,21). Gesù invoca il perdono: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34).

Chi è oggi nemico del discepolo di Cristo? Chi sono i miei nemici?
E che cosa sono chiamato a fare di fronte al nemico?

È nemico chi mi aggradisce fisicamente.
È nemico chi mi tratta male, mi insulta, mi umilia, fa il bullo con me, mi prende in giro.
Chi mi imbroglia, mi raggira, mi deruba, mi estorce denaro. Pensiamo alle ingiustizie, ai sotterfugi che si compiono negli ambienti del lavoro e del commercio. Può approfittare degli altri sia chi è al comando sia chi è dipendente.

A volte, il nemico è sfuggente, non ha un volto preciso.
Quando mi ritrovo a pagare troppe tasse che non mi permettono di impostare il lavoro per me e per altri con sufficiente tranquillità. Quando non riesco, in base agli obblighi verso lo Stato, a garantire con serenità ciò che è necessario alla mia famiglia. Due giovani genitori mi hanno spiegato che hanno ricevuto il Bonus-Bebè quale aiuto economico alla propria famiglia, ma poi si ritrovano a spendere quasi il doppio, per il tempo della gravidanza e i primi mesi di vita del neonato, in esami del sangue obbligatori e medicinali vari. E in questo caso, chi è il tuo nemico? Il governo? Il medico che ti visita? L’impiegato che riscuote i tuoi soldi?
Quando ti chiama uno del Call-Center, se non riagganci immediatamente, devi stare attento a come parli perché registrano quello che dici e, senza accorgertene, puoi incappare in qualche grana.
Ecco ci può essere un nemico invisibile.
Mi è nemico chi diffama, chi diffonde falsità di qualsiasi tipo, perché crea opinioni e giudizi falsi su di me o sugli altri. Pensiamo alle informazioni che ci arrivano dai potenti mezzi di comunicazione, quali TV, internet, radio e giornali. Possono formare nelle nostre coscienze giudizi corretti o opinioni false.

E anche noi siamo chiamati a combattere l’avversario, il tentatore, colui che ci inganna facendoci passare il peccato per cosa buona e innocua.

Di volta in volta, in forza della preghiera, cerco di affrontare la situazione senza cedere alla vendetta e alla violenza. Cerco il dialogo finché sarà possibile. A volta non posso fare altro se non pregare, affidandomi al Padre di tutti, mio e dei miei avversari.

In risposta questa situazione in cui ci si trova, è davvero incoraggiante leggere in s. Paolo “lo Spirito di Dio abita in voi”. Spesso me ne dimentico anch’io, quando penso alle mie sole e fragili forze. Gesù mi garantisce che lui è con me per farmi vivere l’impossibile: amare anche il nemico! Lo Spirito di Dio abita in me: dovrei essere davvero felice!